

Gianna Fratta sale sul podio del Petruzzelli

Per la prima volta una donna dirige l'orchestra del teatro barese

Potrebbe non essere stati il primo cavaliere della Repubblica a dirigere un'orchestra, sicuramente è stato il primo cavaliere della Repubblica donna a salire sul podio dell'Orchestra Petruzzelli sabato sera. È un altro primato per la direttrice d'orchestra foggiana Gianna Fratta, un primato che la riempie d'orgoglio ma che apre una finestra sulla strada, ancora lunga da fare in materia di uguaglianza fra uomini e donne, anche in campo artistico. «Eh, sì, ho tanti primati - afferma Gianna Fratta - sono stata la prima donna a dirigere un'or-

La musicista foggiana a fine marzo partirà in tour per una serie di concerti in Cina e Korea

chestra in molte istituzioni prestigiose, teatri in tante parti del mondo, ma sono primati che fanno riflettere, poiché siamo nel 2011, e io sono ancora la prima donna a dirigere un'orchestra. Non va mica tanto bene...»

Probabilmente però un uomo non avrebbe potuto affrontare la settimana del nostro direttore d'orchestra donna. Ecco cosa avremmo potuto leg-

gere nella sua agenda: martedì 9 febbraio dirigere l'Aida al teatro di Belgrado. Sabato 12 febbraio dirigere il concerto sinfonico (Mozart) al teatro Petruzzelli di Bari. Domenica



MOZART AL PETRUZZELLI
A destra, nelle foto di Carlo Cofano, Gianna Fratta e sopra il direttore con parte dell'orchestra del teatro barese



13, alle 11 dirigere l'orchestra del Petruzzelli al teatro Garibaldi di Lucera; alle 18 suonare il piano al teatro del Fuoco a Foggia. Lunedì 14 lezioni di pianoforte al conservatorio «Giordano». Un'agenda ipotetica? No, sono solo gli impegni degli ultimi giorni. «Penso - afferma la Fratta - che sia una caratteristica delle donne quella di riuscire a fare tante cose con-

temporaneamente, in qualunque settore operino. Io poi sono particolarmente veloce, sai da bambina». Veloce e disciplinata. «La disciplina è fondamentale nel mio lavoro, che prevede una parte meramente fisica, quella dell'allenamento di mani e braccia, e una parte interpretativa: quando si suona o si dirige un'orchestra, bisogna dire qualcosa di originale». E poi

c'è lo studio. «Studio ovunque. Chiusa in casa se possibile, ma anche in aereo, in taxi, fra una lezione e l'altra. Studiare una partitura non è una cosa semplice, non bisogna mai dare nulla per scontato».

Ma torniamo al Petruzzelli. Un teatro quasi pieno (occupati almeno 1200 posti dei 1400 disponibili), che per un concerto sinfonico non è poco. Quattro uscite. «Sì, non so se sia dipeso dal fatto che ero una donna, o se la mia lettura di Mozart sia piaciuta in maniera particolare, o tutte e due le cose. Comunque è stato un grande successo. E per me un'emozione grandissima. Ho diretto orchestra in tanti teatri del mondo. Penso davvero che il Petruzzelli sia uno dei più belli. Per noi pugliesi poi è un simbolo. La sua storia. La distruzione e la rinascita. Mi ero appena diplomata in pianoforte quando fu bruciato. Non avrei mai pensato di dirigere un'orchestra in quel tempio».

St. Lab.